

A Palazzo di Giano una mostra su Ventura Vitoni

# Da falegname ad architetto insegnò a Pistoia lo stile di Brunelleschi

La rassegna dedicata all'artista pistoiese è stata promossa dall'amministrazione comunale, in accordo con l'Istituto di storia dell'architettura dell'università di Firenze - Tavola rotonda in Comune - Un anno di « studi Vitoniani »

**PISTOIA** — Il personaggio è stato piuttosto trascurato. Le interpretazioni storico-critiche si contano sulle dita. Talune non sono certo benevole. Il Dani, nel 1914, ne sottovalutava il ruolo provinciale; Venturi, nel 1923, lo definiva « assetato di grandiosità scenografiche, ma spesso fuor di equilibrio ». Il Sanna, invece, nel 1939, ne metteva in luce alcuni apporti originali. Il De Angelis D'Ossat, quasi venti anni dopo, confermava i rapporti fra il Vasari e il Bramante, dei quali già aveva parlato il Vasari, e il ruolo svolto nella costruzione del tempio di Santa Maria della Consolazione a Todì. Certo, nella Pistoia della seconda metà del 400 e i primi decenni del 500, quando ormai la città era stata definitivamente asservita all'egemonia fiorentina, Ventura Vitoni vi consumò tutta la sua esperienza di artigiano e di architetto. A Pistoia, infatti, nacque nel 1442, visse e vi morì nel 1522. Ma se fu provinciale come biografo non lo fu quanto a concezioni e riferimenti culturali. Egli respirò il clima della Firenze laurentiana, fu in rapporto stretto con architetti e personalità quali Giuliano da San Gallo, il Cronaca, Antonio del Pollaiuolo, Antonio da San Gallo. Oggi può essere considerato un continuatore del Brunelleschi con una sua particolare fisionomia.

È in occasione delle celebrazioni del 500° anniversario della nascita di Filippo Brunelleschi che l'amministrazione comunale di Pistoia ha promosso alcune manifestazioni tese a trarre dal dimenticatoio questa figura del Rinascimento pressoché sconosciuta al pubblico non specializzato. Sabato prossimo, con una tavola rotonda cui interverranno i professori Howard Saalman, Gianfranco Borsi e Piero Sanna, sarà inaugurata, in Palazzo Comunale, una mostra documentaria su « Ventura Vitoni, Rinascimento a Pistoia », che resterà aperta fino al 31 ottobre.

Questa iniziativa è scaturita da un rapporto di collaborazione istituito dal comune di Pistoia con l'Istituto di Storia dell'Architettura e Restauro dei monumenti dell'Università di Firenze. Un gruppo di ricercatori ha infatti lavorato all'allestimento della mostra e alla redazione di un ricco catalogo che raccoglie, con un ampio repertorio fotografico, una serie di saggi illustrativi e di documentazione storica sulla vita e l'opera dell'artista.

La pubblicazione di questo catalogo non vuol essere soltanto una mostra, bensì essere un'occasione di stimolo ad ulteriori ricerche. A questo scopo l'amministrazione comunale pistoiese, con il patrocinio della Regione Toscana e con l'adesione della Provincia e dell'Ente del Turismo di Pistoia, ha indetto un « anno di studi Vitoniani ».

La consistenza e la qualità delle opere lasciate dal Vitoni nella sua città giustifi-

cano ampiamente questa iniziativa che si indirizza in particolare verso le scuole e le associazioni culturali. Vitoni si formò come tanti altri « architetti » del Rinascimento nella « bottega » Vasari, lo definì « falegname », ma è forse una qualificazione riduttiva. Vitoni fu infatti maestro lignaro e soprattutto di intaglio e di intarsi. Come « falegname » lavorò a lungo presso i due collegi pistoiesi delle Clarisse, quello di San Giovanni e quello di Santa Chiara e allo stesso tempo guardava ai fermenti più nuovi del dibattito architettonico del tempo.

Le « botteghe » artigiane del 490 non erano solo luoghi di lavoro manuale ma anche centri vivi di dibattito artistico e culturale. Il passaggio da « falegname » o « legnaiolo » a « architetto » avvenne all'interno dei due collegi ricordati. Costui infatti le chiese omonime di Santa Chiara e di San Giovanni (a partire, rispettivamente, dal 1487 e dal 1500) delle quali fu sottile e particolare l'eleganza delle cupole (su tamburo, a costoloni). Nel 1491 iniziò la costruzione del santuario della madonna dell'Umiltà. Per la scelta del progetto dell'edificio, a seguito di un concorso che non si svolse, furono chiamati da San Gallo e Antonio del Pollaiuolo avevano fornito modelli e disegni. Vitoni abbandonò la direzione dei lavori quando al loro compimento non restava che la cupola maggiore, che fu poi realizzata dal Vasari.

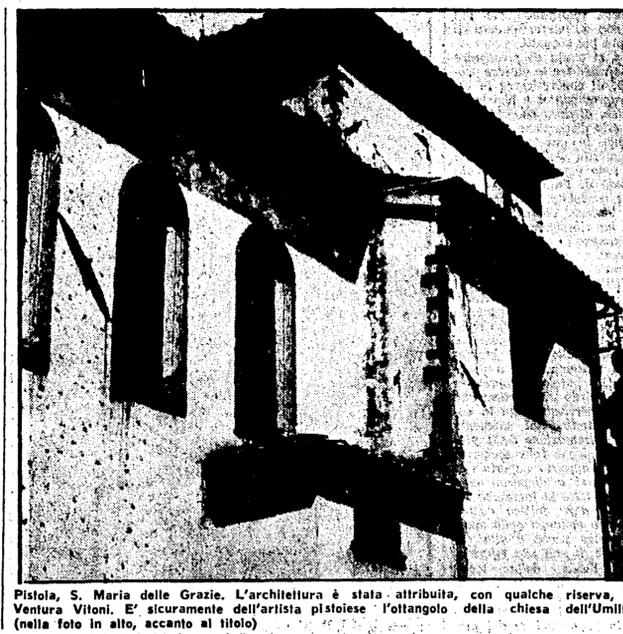
Altre opere vitoniane sono costituite dai Conventi e dai Chioschi di Santa Chiara e San Giovanni e dell'Oratorio del Crocifisso della Mortè. Gli sono stati inoltre attribuiti, il restauro del palazzo Farnetichini, il portico dell'ospedale di Ceppo, gli stalli del coro e le porte del duomo.

« Vitoni », dicono i curatori della mostra — ben lungi dall'essere una semplice figura di artista provinciale rappresenta un singolare fenomeno di intelligente assorbimento e di originale elaborazione della cultura architettonica maturata nella ricca Toscana della fine del XV secolo. La sua formazione giovanile di « legnaiolo » e quindi la sua adesione al momento empirico-operativo, rappresentano uno dei dati più affascinanti e attuali di Ventura Vitoni. Fu il Vitoni un architetto che riuscì — con estri straordinari a trarre dalla sua posizione geografica di « provinciale » una garanzia nei confronti della fuga nell'utopia, caratteristica di tante personalità anche vanti dell'incerto manierismo architettonico.

Le chiese, i palazzi, i complessi conventuali, gli interventi decorativi in tanti interni pistoiesi, l'uso sapiente e disinvolto del legno, del marmo, del bronzo, le capacità di operare sia alla massima che alla minima scala, una modesta fatta di onestà artigianale che non escludeva tuttavia una vasta cultura architettonica, una cupola artista degno di essere riscoperto ».

« Vitoni », dicono i curatori della mostra — ben lungi dall'essere una semplice figura di artista provinciale rappresenta un singolare fenomeno di intelligente assorbimento e di originale elaborazione della cultura architettonica maturata nella ricca Toscana della fine del XV secolo. La sua formazione giovanile di « legnaiolo » e quindi la sua adesione al momento empirico-operativo, rappresentano uno dei dati più affascinanti e attuali di Ventura Vitoni. Fu il Vitoni un architetto che riuscì — con estri straordinari a trarre dalla sua posizione geografica di « provinciale » una garanzia nei confronti della fuga nell'utopia, caratteristica di tante personalità anche vanti dell'incerto manierismo architettonico.

Le chiese, i palazzi, i complessi conventuali, gli interventi decorativi in tanti interni pistoiesi, l'uso sapiente e disinvolto del legno, del marmo, del bronzo, le capacità di operare sia alla massima che alla minima scala, una modesta fatta di onestà artigianale che non escludeva tuttavia una vasta cultura architettonica, una cupola artista degno di essere riscoperto ».



Pistoia, S. Maria delle Grazie. L'architettura è stata attribuita, con qualche riserva, a Ventura Vitoni. E' sicuramente dell'artista pistoiese l'ottangolo della chiesa dell'Umiltà (nella foto in alto, accanto al titolo)

I palazzi Giannozzi e Machiavelli di Certaldo saranno abitati

## Boccaccio avrà nuovi vicini

L'amministrazione comunale opererà un restauro dei due stabili vicini alla casa dello scrittore — Si tratta di 15 appartamenti — Una piazzetta per il mercato

**CERTALDO** — Varcando uno degli accessi che si aprono nella cinta di mura che racchiude Certaldo Alto, si accede in piazza SS. Annunziata: sulla destra, la piazza è delimitata da Palazzo Giannozzi, un complesso edilizio che, pur non figurando tra i monumenti principali, è una costruzione di indubbio interesse architettonico ed urbanistico. Proseguendo, si imbuca via Boccaccio: sulla sinistra, dominano Palazzo Machiavelli e, accanto, la casa natale di Giovanni Boccaccio; più avanti, in alto, si staglia il Palazzo Pretorio, con la sua sobria vivacità, da cui si osserva l'intero borgo medioevale e la parte nuova della cittadina che si estende interamente in pianura.

Sono queste le parti più pregevoli e più note del centro storico di Certaldo. Ma, oltre ad esse, c'è la struttura complessiva del borgo, posto sulla sommità di un colle: gruppi di casupole addossate l'una all'altra con i tetti a vari livelli di altezza, viuzze serpegnanti, pittoresche piazzette.

Un anno fa, nell'ottobre '76 — la Regione Toscana approvò il « Piano particolareggiato per il centro storico » predisposto dal Comune di Certaldo, che prevedeva una organica serie di adeguati interventi. Da un lato, il Comune si impegna a promuovere e favorire l'iniziativa dei privati, affinché provvedessero al risanamento degli alloggi, dotandoli dei servizi igienici e sanitari, migliorandone la struttura interna. Dall'altro lato intendeva operare direttamente per alcuni interventi, tra cui il restauro e la riutilizzazione di alcuni complessi edilizi appartenenti al Comune o, comunque, da acquisire con l'esplicito o mediante acquisto. All'interno del Piano particolareggiato, e per l'attuazione di esso, fu preparato anche un Piano per l'edilizia economica e popolare, in osservanza della legge 1671, riguardante Palazzo Giannozzi e Palazzo Machiavelli.

A dodici mesi di distanza, a che punto siamo con l'attuazione di questi programmi? « Abbiamo sempre sostenuto — afferma il sindaco, compagno Alfiere Ciampolini — che per il recupero e la conservazione dei centri storici è indispensabile l'integrazione di intervento pubblico e di iniziativa privata: ebbene, per quanto concerne Certaldo, dobbiamo constatare che l'ente locale si è mosso, anche se tra molte difficoltà, ed ha ottenuto alcuni risultati positivi, mentre i proprietari privati sono stati quasi completamente inattivi ».

Vediamo alcuni dettagli. Il finanziamento regionale di quattrocento milioni, attribuito al Comune di Certaldo dalla legge 513, consentirà di restaurare Palazzo Giannozzi e Palazzo Machiavelli, e di realizzare in essi quindici appartamenti, secondo le previsioni del PEEP (Piano di edilizia economica e popolare). Il programma per la completa riutilizzazione dei due edifici prevede, comunque, anche la sistemazione, in essi, della sede di alcuni servizi sociali ed uffici pubblici; per questo intervento, però, si dovrà attendere ancora, poiché la legge 513 riguarda solo l'edilizia abitativa.

L'attività del Comune per il centro storico si sta svolgendo anche in altre direzioni: per l'attuazione del Piano particolareggiato; l'acquisizione di un'area privata per farne una piazzetta che potrebbe essere utilizzata anche come mercato di quartiere; la riapertura di una strada privata; l'acquisizione di un'area dietro Certaldo Alto, da destinare a parcheggio per liberare via Boccaccio dalla sosta delle auto; l'ampliamento in accordo

con la Soprintendenza ai monumenti e con il ministero dei Beni Culturali — di una costruzione attigua alla casa di Boccaccio, per dotare di più ampi locali la biblioteca che raccoglie tutte le pubblicazioni delle opere dell'artista e dei testi che di lui parlano; il restauro e l'utilizzazione della torre della casa del grande certaldese; l'acquisizione di un'area dietro il Palazzo Pretorio, per ottenere un parco pubblico; infine, si registra l'impegno della Soprintendenza ai monumenti, per provvedere a consolidare la cinta muraria del Palazzo Pretorio.

Sul fronte dell'iniziativa privata, l'inattività è quasi totale. « Eppure — dice ancora il sindaco — molti appartamenti hanno bisogno di essere risanati per consentire una condizione di vita più adeguata. E' vero che diversi alloggi, soprattutto in via Boccaccio, sono stati ristrutturati dai singoli proprietari ne-

gli anni passati, ma è anche vero che alcune parti versano in condizioni veramente disastrose. Non si può pensare che l'intervento pubblico possa risolvere ogni cosa sostituendosi ai proprietari; d'altro canto, è molto difficile smuovere questi ultimi, anche perché non mancano incentivi economici né loro ri-guardi. Anche a questo proposito, comunque, cercheremo di fare qualcosa: in questo mese, il Comune e il Consiglio di quartiere organizzano alcuni incontri ed assemblee.

Al centro storico di Certaldo è legato anche un piano per l'utilizzazione dei giardini, iscritti alle liste speciali in servizi e socialmente utili ». La Regione Toscana infatti, ha elaborato un piano per il restauro dei centri storici, che prevede l'assunzione di 90 giovani, distribuiti in sei località prescelte, tra le quali Certaldo, appunto.

**Fausto Falorni**

gli anni passati, ma è anche vero che alcune parti versano in condizioni veramente disastrose. Non si può pensare che l'intervento pubblico possa risolvere ogni cosa sostituendosi ai proprietari; d'altro canto, è molto difficile smuovere questi ultimi, anche perché non mancano incentivi economici né loro ri-guardi. Anche a questo proposito, comunque, cercheremo di fare qualcosa: in questo mese, il Comune e il Consiglio di quartiere organizzano alcuni incontri ed assemblee.

Al centro storico di Certaldo è legato anche un piano per l'utilizzazione dei giardini, iscritti alle liste speciali in servizi e socialmente utili ». La Regione Toscana infatti, ha elaborato un piano per il restauro dei centri storici, che prevede l'assunzione di 90 giovani, distribuiti in sei località prescelte, tra le quali Certaldo, appunto.

**Fausto Falorni**

Le iniziative dell'Upr per gli ospedali psichiatrici

## Questa sera a Scandicci dibattito sulla riforma della scuola in Europa

In occasione della settimana di amicizia con Patin

**LIVORNO** — Si è riunita a Livorno la commissione sicurezza sociale dell'Unione regionale delle Province Toscane, presieduta dall'assessore Renato Righi, composta dagli assessori all'Igiene, Sanità e assistenza delle nove province della Toscana. Scopo dell'incontro, verificare il processo di attuazione degli indirizzi emersi dal convegno sulla psichiatria svoltosi a Firenze, nel maggio '76 e dal convegno di Viareggio sui consorzi socio-sanitari del giugno di quest'anno. I punti più importanti sono ovviamente la destituzione degli ospedali psichiatrici e la deflazione dei servizi, a livello territoriale, nei consorzi socio-sanitari.

Nel corso della riunione, ogni assessore ha fatto una relazione sulla situazione nella propria provincia.

Con l'apertura di una serie di mostre che vanno dai prodotti dell'artigianato locale a quelli dell'agricoltura, dalle macchine agricole a fiori e ad una esposizione fotografica, si è aperta a Scandicci la settimana di amicizia con Patin. Il programma prevede per oggi, alle ore 21 nella sala del consiglio comunale un dibattito sul tema « La riforma della scuola in Europa ».

Domani invece alle ore 18 al bocciodromo comunale si svolgerà un incontro tra una rappresentativa di Scandicci, e una di Patin. Alle 21 presso il circolo ricreativo di Scandicci si svolgerà un dibattito culturale italo-francese con concerti di musica e danza classica. Il 13 ottobre, invece, alle ore 9 alla pineta di via Fanfani sarà inaugurata la mostra del mercato bovino, alle 17 in comune avrà luogo la premiazione dei vincitori. Alle 18 nel piazzale antistante il comune la banda musicale « Vincenzo Bellini » terrà un concerto mentre alle 21 si svolgerà un ballo popolare. La serata si concluderà con uno spettacolo pirotecnico.

Venerdì 14 ottobre, alle ore 21 presso il cinema Manzoni sarà proiettato il film « 1789: scene della rivoluzione francese » e alle 21, nella sala delle cerimonie del Palazzo comunale, si svolgerà un dibattito su « Organizzazione musicale in Francia e in Italia: esperienze e contributi reciproci ». La « Settimana di amicizia » si concluderà sabato 15 ottobre con una cerimonia (ore 10) di gemellaggio fra la scuola elementare Duca degli Abruzzi di Scandicci ed una di Patin.

Alle 13 presso il circolo « Bella Ciao » è previsto un pranzo con cibi cucinati alla francese. Nel corso della settimana sono previste iniziative sportive: una partita di calcio, un torneo di tennis, una gara ciclistica e un torneo di bocce.

Conclusa a Mantignano la mostra sul mondo contadino

## La cultura dei campi racconta storie di sfruttati

Un'esperienza esemplare per l'intervento attivo e partecipe degli agricoltori della zona - Un limite nelle nostalgiche rievocazioni della vita di campagna: non è solo un mondo sano contrapposto ad un rumoroso ed inquinato - E' soprattutto una realtà forgiata attraverso gravi repressioni

**MANTIGNANO** — Si è conclusa in questi giorni la mostra della cultura e del lavoro del mondo contadino, allestita a Mantignano, di cui abbiamo già dato notizia. Iniziative dello stesso tipo si sono fatte da qualche tempo abbastanza frequenti, rendendo quindi giustificato un momento di riflessione sui loro scopi e sulla loro organizzazione.

L'esperienza di Mantignano è, in questo senso, esemplare: i curatori, molto opportunamente, hanno sottolineato in un ecclissiato come la mostra sia storia e non volontà di pochi appassionati o esperti in materia, ma con contributo attivo, intelligente, di molti contadini della zona e fuori della zona che non hanno svolto il semplice ruolo di prestatori di attrezzi in loro possesso ma hanno effettuato un lavoro ben più importante correndo il loro intervento con la narrazione della storia degli strumenti stessi, della evoluzione che hanno avuto. Inoltre sono decisamente rievocate le tentazioni della rievocazione nostalgica della sana vita di campagna, ribadendo come sarebbe fuori luogo guardare gli oggetti esposti « senza però riuscire a intravedere la durezza di questo mondo produttivo ».

Viene infine chiarito come la scelta della sede di Mantignano abbia corrisposto alla volontà di richiamare concretamente l'attenzione sulla ancora attuale funzione produttiva dell'agricoltura della zona, di recente interessata da esperienze cooperative. A tale volontà organizzativa, estremamente precisa e corretta, non ha però corrisposto del tutto l'allestimento materiale: una vasta gamma di attrezzi agricoli, corredati da schede ben dettagliate che ne specificano le caratteristiche tecniche e ne illustrano le funzioni: immagini fotografiche di cultura non materiale, come il canto del maggio e altri momenti rituali; quasi assente lo spazio necessario per ricostruire il mondo economico, le reali condizioni di vita del mondo contadino visto nella sua interezza.

Così facendo si corre il rischio di rovesciare gli obiettivi di partenza: avendo solo « ammirato » l'inegnosità e la diversità dei vecchi attrezzi da quelli moderni, molti saranno infatti usciti dalla mostra con un pericoloso e generico rimpianto per il tempo che fu, per la produzione artigianale, per le belle tradizioni di una volta; gli oggetti di legno visti come caldi e simpatici rispetto agli attuali di metallo o di mate-

riali sintetici, freddi prodotti industriali.

E' il discorso, sempre più frequente, che porta a contrapporre, l'agricoltura, simbolo della pace e della natura, all'industria considerata un mostro appetitore di caos e di inquinamenti. Questa visione è ingenua in quanto condanna in blocco la tecnica e non l'uso distorto che oggi ne viene fatto; ribadisce inoltre, anche se parzialmente, l'attenzione opposta, l'espedito pubblicitario che punta sul rustico, sul genuino, sul tradizionale, che poi tale ovviamente non è e non può essere: olio di falcotria, uova di cortile, torte della nonna, finiture a mano, cento anni di esperienza, etc.

Il profitto insomma è stato capace di riassorbire a suo vantaggio l'attenzione, apparentemente pubblica, che si contraria, verso la cultura popolare e contadina; è del resto anche questo un sintomo di come si sia guardato con superficialità al mondo del folklore che non può essere incensato globalmente. In realtà parte delle tradizioni popolari hanno spesso esercitato funzioni repressive, funzionali al potere, molti dei costumi popolari regionali sono dovuti più che alla inesauribile fantasia della gente umile, a precise leggi che la obbligavano a

una buona occasione per salire alla ribalta del torneo ma in questo caso il merito è degli atleti che sembravano aver superato l'abbagliata con una serie sbagliata con una serie di promettenti e validi risvolti futuri.

## lo sport

Serie C: equilibrio nel girone « B »

Giornata interlocutoria quella di domenica in serie C almeno per quanto riguarda la lotta per le prime piazze, caratterizzata da cinque pareggi e una vittoria esterna con sette squadre nello spazio di un punto. Il che sta a confermare l'equilibrio dei valori in campo in questo girone. Per le toscane ha perduto una buona occasione di leader della classifica il Pisa, costretto al pareggio sul terreno dell'arena Garibaldi dallo Spezia mentre ha fatto un buon passo in avanti la Lucchese facendo proprio il « derby » in programma a Porto Elisa con gli « azzurri » del Prato, la cui posizione in classifica è così aggravata ulteriormente.

Una bella impresa l'ha compiuta la giovane formazione della Massese che è riuscita a bloccare sul risultato di parità, malgrado gli svariati dell'arbitro, la Spal, in una partita non certo fortunata per i « bianconeri » apunni. Nel « derby » di Arezzo gli « amaranto » del Livorno hanno perduto

una buona occasione per salire alla ribalta del torneo ma in questo caso il merito è degli atleti che sembravano aver superato l'abbagliata con una serie sbagliata con una serie di promettenti e validi risvolti futuri.

Grossa delusione invece per la tifoseria senese dato che la loro squadra, dopo una partenza fulminea, è incappata in una serie negativa che è continuata anche domenica con una sconfitta interna a opera del Parma. Gli ospiti erano partiti imponendo la gara sul rifloro. Solo che i « bianconeri » non hanno saputo sfruttare dello sbandamento finale degli ospiti riuscendo solo a ridurre le distanze. Buona notizia per i toscani: Chieti anche se sconfitto di stretta misura, mentre l'Empoli prosegue la fase positiva bloccando sul risultato di parità, malgrado gli svariati dell'arbitro, la Spal, in una partita non certo fortunata per i « bianconeri » apunni. Nel « derby » di Arezzo gli « amaranto » del Livorno hanno perduto

una buona occasione per salire alla ribalta del torneo ma in questo caso il merito è degli atleti che sembravano aver superato l'abbagliata con una serie sbagliata con una serie di promettenti e validi risvolti futuri.

## Serie D: 3 toscane in testa

Nel girone Tosco-Umbro della Serie D la dittatura dei Monteverchi è durata poco: la capolista non è riuscita ad andare oltre la vittoria del punto sul campo della vivace Aglianese che si è fatta così raggiungere da una Carrarese spumeggiante, vittoriosa sul difficile campo del Munsummano e da una Sangiovese che ha finito per umiliare la genovese meteoletta di Castellina. Ordinaria amministrazione a Montecatini dove i terminali hanno battuto con largo punteggio il Pietrasanta fattucchio più del previsto mentre le « zebre » viareggine continuano a far disperare i loro tifosi non trovando allo stadio del Prato il ritmo giusto e « subendo » il pari voluto dalla generosa formazione fiorentina della Rondinella.

Nel confronto fra umbri e toscane il campionato si è chiuso con la vittoria inter-

na della Cerratese sullo Spoleto. D la dittatura dei Monteverchi è durata poco: la capolista non è riuscita ad andare oltre la vittoria del punto sul campo della vivace Aglianese che si è fatta così raggiungere da una Carrarese spumeggiante, vittoriosa sul difficile campo del Munsummano e da una Sangiovese che ha finito per umiliare la genovese meteoletta di Castellina. Ordinaria amministrazione a Montecatini dove i terminali hanno battuto con largo punteggio il Pietrasanta fattucchio più del previsto mentre le « zebre » viareggine continuano a far disperare i loro tifosi non trovando allo stadio del Prato il ritmo giusto e « subendo » il pari voluto dalla generosa formazione fiorentina della Rondinella.

Nel confronto fra umbri e toscane il campionato si è chiuso con la vittoria inter-

Ponsacco: i migliori dilettanti impegnati nella Coppa Mostra Mobilità

## LIVORNO

Via dei Pelaghi - Tel. 39.201

## CIRCO MEDRANO



Alle ore 21 serata di Gala dello spettacolo più divertente dell'anno. Da domani tutti i giorni 2 spettacoli ore 15 e 21. Domenica spettacoli alle ore 15 e 18. Visitate lo zoo Medrano dalle ore 10 in poi. Ampio parcheggio - Circo Riscaldato

**italjunst**  
IL MESTIERE DI VIAGGIARE  
Roma - Milano - Torino - Genova - Bologna - Palermo